

COMANDO IO

La licitazione – perlomeno quando si sviluppa tra i due compari in assenza di interferenze avversarie – è “uno scambio di informazioni rivolto alla ricerca del miglior contratto”. Quante volte ho sentito e letto questa asserzione! E quante volte mi sono detto che l’assoluta importanza ad essa assegnata dalla maggior parte dei giocatori è causa di innumerevoli errori, proprio al momento della richiesta del miglior contratto giocabile. Voglio provare a dimostrarvi che una ragionevole conclusione del dialogo dichiarativo non si ha tanto (o soltanto) grazie ad uno “scambio”, quanto soprattutto alla decisione di uno dei due sodali, il quale avrà il diritto di esercitarla in virtù del “significato” delle chiamate che si sono succedute.

Poiché la parola è sostanza comincio con l’introduzione di tre sostantivi: flusso, capitano e subordinato. Flusso è più preciso di scambio: non è che io ti do 1 picche e tu in cambio mi dai 2 fiori; c’è piuttosto un via vai, da me verso te e viceversa, di “significanti”. Il capitano è colui che, in un determinato momento, è stato investito del suo ruolo dominante grazie ad uno di quei “significanti”; la sua condizione è precaria: egli, se un successivo “significato” lo imporrà, sarà retrocesso a subordinato, sul quale dunque non occorre dire altro.

Poiché una disamina esaustiva della teoria appena accennata non è possibile all’interno del limitato spazio di un articolo, mi limiterò a mostrare alcuni esempi, con i quali spero di chiarire il concetto.

Primo esempio. Nord 1 quadri (da 11 a 21 punti, almeno 4 carte di quadri, in questo momento sono il capo assoluto); Sud 1 cuori (da 5 punti in su, almeno 4 carte di cuori, ti tolgo il comando, ti obbligo a dire se hai l’appoggio quarto a cuori oppure no, se hai forza di diritto, di piccolo rovescio o di gran rovescio, se sei bilanciato, monocoloro o bicolore); Nord 2 cuori (obbedisco, ho 4 carte di cuori e ho forza di diritto); Sud 4 cuori (la tua replica non ammette ripensamenti, non ti coinvolgo nelle decisione finale, ti obbligo a dire passo). Questa sequenza ci ha dunque mostrato che non c’è stato alcuno “scambio”; Sud ha assunto il comando delle operazioni, ha formulato una domanda (1 cuori) e, ricevuta la risposta, ha preso una decisione definitiva: una licita diversa dal passo da parte di Nord sarebbe configurabile come ammutinamento.

Secondo esempio. Nord 1 picche (da 11 a 21 punti, almeno 5 carte di picche, in questo momento sono il capo assoluto); Sud 2 fiori (almeno 11 punti, le fiori possono essere meno che quarte in caso di appoggio a picche e mano positiva, ti tolgo il comando, ti invito a replicare a basso livello per non sprecare spazio); Nord 2 quadri (5 o 6 carte di picche, 4 o 5 carte di quadri, forza ambigua); Sud 4 picche (ho l’appoggio almeno terzo a picche, non ho più di quanto promesso con la mia prima dichiarazione - all’incirca 11-14 punti - , per quanto mi riguarda siamo arrivati); Nord 4SA (ho una mano di gran rovescio, la forza combinata mi suggerisce un tentativo di slam, mi riprendo il comando, ti obbligo a dire quanti Assi hai); Sud 5 quadri (ho un Asso, rispondo alla tua domanda); Nord 5 picche (il numero complessivo degli Assi in nostro possesso non è sufficiente per lo slam, ti obbligo a dire passo); Sud passo (obbedisco, nonostante sia vuoto a cuori, perché evidentemente il tuo problema erano gli Assi e non i colori scoperti: in questo caso avresti infatti effettuato una cuebid e non la Blackwood). Anche questa sequenza ci ha mostrato un flusso di informazioni richieste e fornite, i cui significati hanno di volta in volta determinato o revocato i ruoli del capitano e del subordinato.

Sono solo due esempi, è vero, e le sequenze presenti all’interno di un sistema sono moltissime; credo però di aver sufficientemente chiarito questo concetto: l’affermazione iniziale “la dichiarazione è uno scambio di informazioni...” non è di per se stessa sbagliata, ed è corretto esprimersi in questi termini nell’approccio con i principianti; deve però al più presto essere integrata da quest’altra: “la dichiarazione è un linguaggio”; le conseguenze sono quelle che ho cercato di illustrare con gli esempi.

Mi permetto infine di suggerire, sia ai giocatori alle prime armi sia a coloro che vogliono rendere più efficace il loro arsenale, di prendere confidenza con questo modo di vedere le cose in tema di licitazione, analizzando col proprio commilitone il maggior numero di sequenze possibili.